

00242
M E R O P E

Dramma per Musica

Da Rappresentarsi nel Teatro di
Torre Argentina.

Nel Carnevale dell' Anno 1751.

D E D I C A T O

A L L A

NOBILTA' ROMANA.



I N R O M A ,

Con licenza de' Superiori .

Si vendono da Fausto Amidei Libraro al Corso sotto
il Palazzo del Signor Marchese Raggi .

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

Nobilissime, e Gentilissime

DAME ROMANE.

L'Impressarj del Teatro di Torre
Argentina.



*E nell' offrire a qualche Illu-
stre Personaggio alcun Libro,
si suole avere mai sempre
la speranza d'acquistare pro-
tezzione al Libro medesimo,
nel dedicarvi il presente Dra-
ma, Valorose, e Gentili Dame, giustamente
ci lusinghiamo, che voi dovrete protegger-
lo. Si rappresenta in questo eccellente
A 2 Dra-*

*Drama la virtuosa costanza, e la fede di
Merope, e non essendovi alcuna fra voi, che
non trovi in questo Eroico Carattere espressi
i tratti del proprio costume, come non do-
vremo prender sicurezza, che Voi non siate
per favorire il nostro Teatro, dove alla vi-
sta di tanta Nobiltà forestiera quivi con-
corsa, si esibisce una viva immagine della vo-
stra virtù.*

Argomento .

POlifonte avendo proditoriamente uccisi Cresfonte , & i di lui Figliuoli , fuori che un piccolo , che nel Drama si chiama Epitide , sottratto dalla crudeltà del Tiranno da Merope sua Madre , e Moglie già di Cresfonte , occupa il Regno di Messenia , e procura per istabilirsene il possesso le Nozze di Merope , alla quale con arte attribuisce il delitto della morte del Marito , e de' Figli . Si raccoglie poscia nel Drama , che Epitide sconosciuto ritorni nel suo Regno , che la Madre il crede uccisore del Figlio , onde tenta la di lui morte , e che al fine riconosciuto , riacquista il Regno , Merope è conosciuta innocente , e Polifonte perde con la Corona la Vita .

La Scena si finge in Messenia ,

Mutazioni di Scene .

NELL' ATTO PRIMO .

Gran Piazza di Messene , attendata con Trono da un lato , dall' altra parte Statua d' Ercole coll' Ara . In fondo aspetto esteriore di magnifico Tempio con Porta chiusa , che poi s' apre .

Gabinetto di Polifonte , con Porta segreta .

NELL' ATTO SECONDO .

Luogo magnifico per le publiche Feste .

Atrio .

Gran Sala con Trono , e Sedili .

NELL' ATTO TERZO .

Boschetto delizioso .

Appartamenti di Merope .

Gran Reggia chiusa da Cortine , che aprendosi si lascia vedere il rimanente della Reggia .

Ingegnere , e Pittore delle Scene .

Il Signor Giuseppe Aldrovandini Bolognese
Inventore , e Direttore degl' Abiti , e Sartore .

Il Signor Giuseppe Pedocca , e Signor Carlo Antonio Brogi .

Ricamatore degl' Abiti .

Il Signor Lazzaro Grondona .

A T T O R I .

Merope Vedova di Cresfonte Regina di Messenia .

Il Signor Pasqualino Potenza .

Polifonte Tiranno di Messenia .

Il Signor Litterio Ferrarj .

Epitide Figlio di Merope , creduto Cleone straniero .

Il Signor Giuseppe Ricciarelli .

Argia Principessa d' Etolia .

Il Signor Giovanni Belardi .

Anassandro Confidente di Cresfonte .

Il Signor Giuseppe Guspelt .

Trasimede Capo del Consiglio di Messenia .

Il Signor Giuseppe Duci .

Licisco Ambasciatore d' Erolia .

Il Signor Francesco Maria de Grandis .

*La Musica è del Signor Matteo Capranica
Maestro di Cappella Napoletano .*

Nonni de' Ballarini .

Uomini .

Donne .

Il Sig. Pietro Aloar .

Il Sig. Andrea Marchi
detto Morino .

Il Signor Giacomo
Brighenti .

Il Signor Gio. Battista
Grazioli .

Il Signor Vincenzo
Nasti .

Il Signor Giuseppe de
Pauli .

Il Signor Pasquale
Banci .

Il Sig. Giovanni Jochi .

Inventore , e direttor de' Balli

Il Signor Pietro Aloar .

PROTESTA.

L E paroli Idolo, Fato, Deità, e simili sono ornamenti Poetici, non sentimenti dell' Autore, che si dichiara vero Cattolico.

Imprimatur,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro .

F. M. de Rubeis Arch. Tarfi Vicesg.

Imprimatur .

Fr. Vinc. Elena Rmo P. Mag.
S. P. A. Socius .

ATTO PRIMO⁹

SCENA PRIMA.

Gran Piazza di Messene con Trono Laterale. Ara nel mezzo colla Statua d'Ercole coronata di pioppo, con il fuoco Sacro innanzi, che dovrà accendersi. Tempio chiuso in lontananza, che poi si apre.

Epitide solo.

Questa è Messene: il Patrio Cielo è que-
Dell'infelice Epitide: Cresfonte (sto
Mio illustre Genitor, qui diede Leggi;
Qui nacqui Rè: Questa è mia Reggia, e que-
Famosi abitatori, (sti
Questi fertili Campi a me son Servi.
Oh memorie? Oh grandezze!
Mal ricordate! Errante, sconosciuto,
Misero, solo, inerme io vi rivedo,
E di tanti Vassalli,
Un sol non v'è, che Rè m'onori! un solo,
Che almen mi riconosca! Un sol, che sparga,
Una Stilla di pianto, un sol sospiro,
Talor pensando al mio crudel martiro.
Ma punitor di chi mi tolse il Regno,
Io qua mi trassi. Oh Nume,

Si volta verso la Statua d'Ercole

Tù seconda l'ardir del gran disegno.

Qual Gente è questa! e con qual rito io veg-
Cingere il Sagro Altare! (gio

Arg.

A 5

SCE:

S C E N A I I.

Trasimede con seguito di Messeni con Rami di pioppo in mano, che l'offrono alla Statua, mentre Trasim. accende il fuoco Sacro, Epit. si ritira in disparte.

Trasim. **M**entre io desto la fiamma,
 Melleni, al Ciel sdegnato
 I vostri Voti offrite: al fin ci giova
 Sperar, che a nostri pianti
 Si dilegui lo sdegno, (gno.
 Che cada il Mostro, è torni in pace il Re-
Epit. Magnanimo Signor, perchè Mellene
 E' ricolma di duol?

Trasim. Stranier, che tale
 Ti palesan gli Arnesi, ah se sapessi
 Di Mellene il periglio,
 Cadere il pianto io ti farei dal ciglio.

Epit. Qual funesta cagion...?

Trasim. Del Rè Crestonte
 Forse i Casi saprai?

Epit. Noti già sono
 All'Asia tutta.

Trasim. Ucciso,
 Fù d'Anassandro, Servo
 Di Merope.

Epit. E due Figli ancor con lui,
 Lò sò.

Trasim. Ma sopravisse
 Epitide però, che al Rè Tidèo

In Ostaggio trovossi : E custodito
Colà per opra della Madre .

Epit. E pure
Ella è creduta rea .

Trasim. Ma il suo dolore ,
La sua virtù , nel core
Di chi meglio ragiona , assai l'assolve .
L'Empio Anassandro , che svelar potea ,
Da chi n'ebbe il comando , a noi si tolse
Per timor della pena . Polifonte
Ora siede nel soglio , e al vero Erede
Lo serba .

Epit. (Anzi l'usurpa .)

Trasf. La Regina
Sol del primo dominio un Ombra tiene ;
E la Messenia afflitta
Sente dell'altrui fallo in sè la pena .
I nostri Campi sono
Da una Belva terribile distrutti ;
Nè v'nà con lei riparo .

Epit. E l'Messenio valor teme un sol Mostro!

Trasf. Che può mai contro i Numi il poter
Mà già s'apre il gran Tempio (nostro . . .)
Messeni , il Rè si appressa .

Epit. (Frà la Turba m'ascondo , un grand'ar-
La mia Memoria onori . (dire
Epitide coraggio , o Regna , o mori .)

S C E N A III.

Polifonte del Tempio con seguito . Trasimede , ed Epit. in disparte .

Polif. **P** Opoli, al fin placato dal nostro
pianto, il Cielo
Le Vittime gradì . Qui leggi espresso
L'alto voler de Numi . *(porge l'Oracolo*
a Trasim. , che lo Legge .

Tras. (legge) Hà Messenia due Mostri, oggi
(ambo estinti

Cadranno , un per virtude , un per furore .

Restino quindi in Sacro nodo avvinti

L'Illustre Schiava , è il pio Liberatore .

Polif. Sentiste ? Or chi nel core

Nudre Spirti guerrieri ,

Vada , Combatta , è Vinca .

Epit. Io , qual mi vedi

Giovane sconosciuto ,

Vuò l'impresa tentar .

Polif. E' tù chi sei ?

Epit. Greco son io : Più dir non posso

Se a quell'ardir , che hò in seno *(basta*

L'evento corrisponde ,

Saprai , chi sia , perchè ne venni , e d'onde .

Tras. Che bell'ardir ?

Polif. Custodi olà , si guidi

Questo Prode alla Reggia : Che se al vanto

Corrisponde il Coraggio , oltre la vaga ,

Che

Che fia tua Spofa , attendi

Altro premio da mè .

Epit. Premio non curo ,

Chiedo un Popolo falvo (e meco io porto ,

Le fperanze d'un Regno) al fuolo eftinto

Cadrà quel Mostro debellato , e vinto .

Moffo da giufto fdegno

Combatterò fra poco ,

E l'empio Mostro indegno

Trafitto al fuol cadrà .

Opra del mio valore

Sarà , fe in quefto giorno

A i Tempj ogn'un d'intorno

I Voti appenderà .

Moffo &c.

S C E N A IV.

Polifonte , e Trafimede .

Polif. **N**Unzio del Rè Tidèo venga Licifco,
Tu precedimi intanto

Alla Regina , e dilte ,

Che il dì prefiffo è giunto

Di noftre Nozze. Ella al mio amor due luftri

Di fofferenza impofe : Io la compiacqui ,

Soffrii fin'ora : oggi la fè giurata

Ormai giuft'è , che attenda ,

La legge adempia , e Spofa mia fi renda .

Udifti ?

Traf. Udii (miferi affetti miei,

Merope già ti perdo ingiufi Dei) *parte.*

SCE-

S C E N A V.

*Polif. v'è sul Trono . Licisco con seguito
d' Etoli.*

Lici. **N**Unzio del Rè Tidèo, che Etolia reg-
Licisco a te s'inchina. (ge,

Polif. I pensier suoi
Esponi, e siedì.

Lici. Egli si duol, che contro *siede*
La fedeltà giurata
Di scambievole pace, Argia sua figlia
Gli abbi fatto rapir. Sì grave offesa
Serba nel seno impressa
Un cor di Rè, di Padre. Al suo dolore
O Argia si renda, o di Mellènia i Campi
Ben tosto inondarà d'armate genti.
Tanto dice il mio Rè. Qual più ti piace
Scegli Amico, o Nemico, o Guerra, o pace.

Polif. Vendicar si dovea
Colla forza la forza;
Dall' Etolico Rè, perchè si niega
Epitide al suo Regno? S'ei si duole,
Giusta non meno è la richiesta mia,
Renda l'ostaggio, e renderemo Argia.

Lici. Non è più in suo poter ciò, che li chiedi

Polif. Vani pretesti. Il Rè Tidèo se pensa
Tellerci inganno, o intimorirci, egli erra:
Esposi i sensi miei. Qual più li piace
Scelga Amico, o Nemico, o guerra, o pace.

Lici. Come, oh Dio? Quì non giunse

Dun-

- Dunque l'infaulto avviso?

Polif. E' che?

Lici. La morte

Dell'infelice Epitide .

Polif. Che narri

Estinto? E dove? E come?

Lici. Nella focide appunto

Colà , dove il sentiero , in due diviso

Parte a Dauili conduce, e parte a Delfo .

(Con sì ordita menzogna

A Epitide si giovi .)

Polif. Stelle ! Chi mai versò fangue sì illustre!

Lici. Vario ne corre il grido .

Polif. Cieli avete più fuimini ! Volete

Altro pianto , altro fangue !

Mifero Regno ! Prence sventurato

Povera Genitrice

(Ma se Epitide è morto , io son felice)

Lici. (Finto dolor)

Polif. Sino a più certo avviso

Tacciasi il fiero caso , e la mia Reggia

Sia tua dimora .

Lici. E' intanro

Che risolvi d'Argia ?

Polif. Per or dona un respiro all'Alma mia .

Tutti i pensieri impegno

Per vendicar l'oppresso ,

Non penso più del Regno ,

Non curo più me stesso ,

Non ho più pace al cor .

(Ma chi nel sen leggesse

Il bel piacer , che io sento ,

Vedrebbe pur , ch' io mento ,
Ch'è falso il mio dolor .)

Tutti &c.

S C E N A VI.

Licisco solo .

NO', non m'inganni . Epitidè si salvi
Colla frode innocente , e giunga al
Regno .

Ma come ancor quì no'l riveggio ? ei pure
Mi precedè ! Mi è cara ,
Più , che la vita mia , la sua salvezza .
S' agiti Polifonte : io non dò fede
Del Tiranno al dolore ,
Sospetta è la pietà d'un empio core .

Sin , che il Tiranno scendere
Dal Soglio non si vede ,
E al Soglio istesso ascendere
Il combattuto Erede ,
Sento il mio core esanime ,
Più respirar non sò .

Ma quanto tarda , oh Dei ,
Quel sospirato istante ,
In cui sperar dovrei
Quel , che bramando vò .

Sin &c.

S C E N A VII.

Gabinetto con Porta segreta .

Merope sola indi Trasimede .

Mer. **E**Cco pur giunto l'odiato giorno ;
Che dir poss' io di mia sciagura
estrema ;

Forse era poco oh Numi , avermi tolto
Lo Sposo , i Figlj , il Regno ?

Era poco in esiglio

Tenermi il caro Epitide ? Non basta

Publicarmi a Messene (lete

Moglie iniqua , empia Madre ? E ancor vo-

Che al crudel Polifonte

Oggi porga la mano ?

Tras. A tè Regina

Polifonte m'invia . Con quali sensi

Del comando fatal Nunzio qui venga ,

Lo sà il Ciel (lo sà Amor) ti vuol sua sposa

Mer. Io Sposa all'Empio ? Ah pria m'incene-
risca

Con un Fulmine il Ciel ! E tù mi vieni

Così tranquillo innanzi ?

Tras. Oh Dio ! Tù il promettesti

Mer. E' ver , perchè sperai qualche riparo
Dal tempo , o dalla morte ;

Quel mi tradì : Mi riman questa : e questa

Non può mancarmi . Merope una volta

O forte , o disperata

Finisca i giorni suoi, ma vendicata.

Traf. Regina, era mia pena

Il pensarti altrui Sposa:

Ma se all'aspra sciagura altro consiglio

Non ti riman, che morte, a Polifonte

Vanne, ei Sposa t'accolga, e seco Regna.

Mer. Regnar con Polifonte? E *Trasimede*

Mi consiglia così?

Traf. Ah che dir posso?

Mer. Se 'n ai pietà, se la memoria illustre
Del buon Rè vostro ucciso ancor ti è cara,
Sull'orme d'Anassandro

Vanne, tutto ricerca, e quell'indegno

S'arresti, e a me si guidi.

Quest'è il sol mio rimedio, a tè lo chiedo,

Vanne, e tua gloria sia

E la mia vita, e l'innocenza mia

Traf. Tutto per tè farò. Secondi il Cielo

I tuoi voti, e li miei,

E sien propizj al desir nostro i Dei.

S C E N A VIII.

Merope sola, indi Argia,

(*mia.*

Mer. **V**OI, cui noto è il candor dell'alma
Al fine eterni Dei

Movetevi a pietà de' mali miei.

Arg. Non più sola, o Regina, andrai costretta
Alle giurate nozze.

Pari è la nostra sorte:

All'Uccisor del Mostro

Il decreto del Ciel mi vuol consorte .

Mer. Faulto farà ciò , che comanda il Nu-

Arg. Il Nume o mal s'intende , (me .

O' ubbidito mal sia ,

Nè Consorte di Argia

Altri farà , che Epitide : Nè punto

A me cale Messenia , onde il mio amore

Sacrificar le debba , e il mio riposo .

Volendo entrare s'incontra con Polif.

S C E N A IX.

Polifonte , e dette .

Polif. **D** Ato dal Ciel ricusarai lo Sposo ?

Arg. Il mio Sposo è già scelto :

Se per voler de' Numi

Nacqui libera al Soglio ,

Lo Sposo a mio piacer scegliere io voglio .

Non sperar , ch'io cangi affetto ,

E sì caro il primo oggetto ,

Che scordarlo non poss'io ,

Che di più non sò bramar .

Ardo solo a quella face ,

Che m'alletta , e che mi piace :

E sì nobile desio

Sol mi fece innamorar .

Non &c.

S C E N A X.

Merope , è Polifonte .

Pol. **D** El cor d'Argia resti la cura a Nu-
Del tuo , bella Regina , (mi ,
Ragion ti chiedo , Ei per tua legge è mio .

Mer. Polifonte , ti parli
Merope più sincera ;
Scordati del mio Amore : oggetto sei
D'odio , d'ira , è spavento agli occhi miei .

Pol. Merope odiarmi tanto !
E' in che ti offesi ?

Mer. In che mi chiedi ? Il dica
Il rimorso al tuo cor , Barbaro , ingrato
De' Figli uccisi , e del mio Rè svenato .

Pol. Sì ! Svenato , e da chi ? Senza rossore
Come lagnar ti puoi ? Era tuo Servo
Il perfido Anastandro .

Mer. Anzi Tiranno ,
Dillo Ministro infame
De tuoi Consigli , e di quel cieco orgoglio ,
Che ti spinse a salir sul nostro Soglio .

Pol. T'intendo , si t'intendo ; Polifonte
Perchè in Messenia Regna ,
Merope con orror lò fugge , e sdegna .

Mer. Non t'odio perchè tal : Mal mi conosci .
Più giusto è l'odio mio . . . Chi sà ? pavento ,
Ancor mi resta un Figlio
Vi son gli Dei per mè .

Pol. Mà tu per ora

Adon-

Ad onta de tuoi Dei
Al Talamo verrai .

Mer. Verrò Tiranno ,
Ma senti, qual verrò ; Senti, qual devi
Attendermi Conforte :
Le tremende d' Abisso
Implacabili furie , Ira , vendetta ,
Odio , Morte , terror , tutti faranno
Pronubi alle mie nozze ,
Finch'io ti miri esangue , impallidito ,
Perdendo , e Vita , e Regno ,
Versar da mille piaghe il Sangue indegno .

Barbaro, Traditor

Porta l' Amor la fè ,
Lungi da questo Cor ;
Amor tù chiedi a mè ?
Mira ne danni miei ,
Qual sono , e qual tù sei
Empio Tiranno .

Odio , furor , veleno
Per te sol nutro in seno
Premio al tuo inganno .

Barbaro &c.

S C E N A X I .

Polif. , e poi *Anassandro* .

Pol. **P**Arta ciascun. Si perda ogni misura,
Conchi perde ogni legge, e si pre-
(venga
Un'insano furor . L'uscio è già chiuso :

Or

Or ora t'avvedrai femmina ingrata ,
 Quanto puote d'un Rè l'alma fdegnata ,
 Anaffandro ?

(*Cava la chiave , e apre
 (la porta chiusa .*

Anaf. Qual voce ?

Chi mi chiama ! Ah Signor . . .

Pol. A trarti io vengo

Da quel cieco foggiorno

Alle braccia Reali , e al chiaro giorno .

Anaf. A qual'alto tuo cenno ubbidir deg-

Polif. Ecco il tempo , onde puoi (gio ?

Goder dell'opre tue . Esci in Itòme ,

Soffri , che trà catene

Ti rivegga Messenia :

Della morte de Figli , e del Conforte

Accusa la Regina , e attendi poi

Dal cor di Polifonte

E' grandezze , è Tesori ; Ancor del Trono

Vieni a parte , se vuoi : Tutto ti dono .

Anaf. La Regina accusar ?

Pol. Sì ; Qual rimorso ?

In Merope riguarda

La nemica comun .

Anaf. Ravviso in essa

Ancor la mia Regina .

Pol. Ah qual ritegno ?

Se n'ai pietà , la nostra morte è certa .

Anaf. Mio Rè non più : Si serva

Alla nostra salvezza , e alla tua sorte ,

Merope accusarò .

Pol. Caro Anailandro

Della grandezza mia fido sostegno ,
 Per tè dir posso , e mio lo Scettro, e il Re-
 (gno .
 (parte .)

S C E N A X I I .

Anassandro solo .

N On si cerchi Anassandro altro consiglio.
 In un Pelago siamo , onde conviene
 Uscirne , o naufragar . Fatta è la colpa
 Necessità per noi . Nè primi eccessi
 Anche gl'ultimi a farsi abbiám commessi .
 Veggo il Ciel turbato , e nero ,
 Veggo il Mar tutto in procella ,
 Senza guida , senza Stella ,
 Son vicino a naufragar .
 Si confonde il mio pensiero ,
 Si fa certo il mio periglio ,
 Non v'è speme , ne consiglio ,
 Tutto al fin convien tentar .
 Veggo &c.

Fine dell' Atto Primo .

A T T O II.

S C E N A P R I M A .

Luogo magnifico destinato per
le publiche Feste .

*Epitide sopra Carro Trionfale, rusticamente
adornato di frondi, e di fiori, con seguito di
Cacciatori, Mietitori, e Pastorelle .*

Epit. **E** Ccomi vincitore, il fiero Mostro
Cadde trafitto al suol . Ormai
Già respirar potrete (sicuri

E della mia Vittoria

Sia vostro il frutto, e sia dei Ciel la gloria.

Piagge amiche, e fortunate

Eco fate a me d'intorno,

Festeggiate, or ch'io ritorno

Trionfante, e vincitor,

Festeggiate, e al Regno torni

De suoi giorni il bel sereno,

Qui soggiorni in gioja appieno

Il felice Abitator .

Piagge &c.

Siegue il Ballo .

*Polif. Lecif. da una parte, e Merope
dall'altra .*

Polif. Lascia, che al seno o generoso, o Prode
Del Messenico Regno
Liberator . Perchè t'arretti ?

Epit

Epit. Avvezze

Colle Fiere a lottar braccia selvaggie,
Ricusano l'onor di Regio amplettio.

Mer. Oh Dei! (Qual se l'ascolto, e qual se 'l mi-
Mi si desta nell'alma inusitato (ro,
Non inteso tumulto.) (sola

Polif. Libero è il Regno, ogn'alma esulta, e
Nel publico piacer Merope è mesta?

Epit. Che? la Regina oh Dei! Merope è questa?

Mer. Merope sì, non più Regina, un ombra
Son di quella, che fui.

Epit. Concedi o Donna eccelsa,
(Ah quasi dissi Madre)

Ch'io baci umil la nobil destra.

Mer. (Oh bacio!

Onde in seno m'è corso e gelo, e foco.)

Polif. Come? Di Polifonte

Fuggir l'amiche braccia? e imprimer puoi
Su colpevole man bacio divoto? (to

Epit. Giurai di farlo, ed or ne adempio il vo-

Polif. Perchè il giurasti? e a chi?

Mer. Straniero, addio,

(Cresce in mirarlo il turbamento mio!)

Epit. Ciô, ch'essorrò Regina,

La tua richiede, e la real presenza.

Mer. Che? la presenza mia? che vuoi, chi sei?

Epit. (Si deluda il Tiranno)

Etolo io son. Ne' Calidonij Boschi

Della faggia Ericlèa nacqui ad Olerò.

Il mio nome è Cleon.

Mer. D'Etolia or vieni?

Epit. Vengo di Delfo. Ivi desio mi trasse

Arg.

B

Di

Di saper la mia forte . Ove si parte
 La via trà Dauli , e Delfo
 Trovai nobil Garzon giacer trafitto .

Polif. (Non m'ingannò Licisco)

Quant' ha ?

Epit. Sei volte , e sei rinato è il giorno.

Lici. Tutto s'accorda e il tempo , e il loco.

Polif. Estinto

Il ferito giacea ?

Epit. Tanto di vita

Spirava ancor , che potè dirmi . Amico
 Moro . Di Masnadieri

Turba feroce alle rapine intesa

M'afsassinò . Nel fior degli anni io moro .

Mer. Misero ?

Epit. Di Meseene

Nella Reggia soggiunse , a Polifonte ,
 Ed a Merope reca

Quest'aureo cinto, e questa gemma illustre,
 Mie spoglie , e mio retaggio ;

Bacia per me di Merope la destra ,

La destra sì , che forse

Mi chiuderebbe in mesto ufficio , e pio

Le gravi luci . Egli in ciò dir , la mano ,

Ch'io steso avea, strinse alla sua, poi tacque,

Trasse un sospiro, abbassò i lumi, e giacque.

Mer. Qual funesta caligine m'ingombra ?

Qual fredd'orror m'empie le vene, e l'ossa?

Sentia l'alma presaga

L'infausto annunzio. Oh desolato Regno !

Oh sconsolata Madre !

Èpitide il mio amore , il mio conforto ,

L'uni-

L'unico figlio , il caro figlio è morto .

Polif. Tace ne' gravi mali un gran dolore ,
[Sappi occultar l'interna gioja, o core!)

Mer. Ah ? che più tardi ? Il Cinto
Dov'è ? dov'è la gemma antico dono
D'infelice Regina ?

Epit. E quello , e questa
Eccoti , o Real Donna . (Al suo tormento
Del mio inganno crudel quasi mi pento .)

Mer. Spoglie del figlio ucciso ,
Del mio misero amor memorie infauite ,
Dese pur troppo siete ,
Ben vi ravviso . Or che più cerchi ? vieni
Per quest'ultimi baci ,
Per questi amari pianti
Vieni sul labro, o cor , vieni sul ciglio ,
E' morto il caro figlio .

Epit. (Resisto appena .)

Lici. Il grido *a Polif.*
Nulla menti del caso acerbo, e fiero (*a Lic.*

Polif. Ma di Merope il pianto è menfognero.

Mer. Quietatevi o singulti. Ormai l'oggetto
Si cerchi alla vendetta ,
Dimmi, o Cleon, solo giacèa l'estinto ?

Epit. Senza compagno al fianco .

Lici. E' solo appunto *a Polif.*
Sortì d'Etolia , e sconosciuto il Prence .

Mer. Turba di Masnadieri
Non l'afsali .

Epit. Spoglie li tolse , e vita .

Mer. Di molte piaghe , o d' una sola ?

Epit. Il fangue

Da più vene gli uscia,

Mer. L'ora?

Eplt. Non molto

Dopo il meriggio.

Mee. E come

Semivivo restò? Come il furore

Non finì di svenarlo?

Eplt. Forse estinto il credè.

Mer. Nò, traditore

Dì, che tu l'uccidesti.

Eplt. Io Regina l'uccisi?

Mer. Tu infame? Erano spoglie

Sì vili questo Cinto, e questa gemma?

Non le curò la predatrice Turba?

Nel chiaro dì, quel non li vide al fianco?

Non questa al dito? Ah barbaro, ah fellone,

Sì tu gli dasti morte,

Scusa, se puoi, la tua perfidia, il core

Mel disse al primo sguardo; Or mel conferma

Quel mentir, quel tremar, quel tuo pallore.

Eplt. Se colpevole io sia

Mer. Sei Traditore .

Parte

S C E N A II.

Polif. Eplt. Licif.

Polif. **D**I Merope dall'ira (t'è scudo.

La tua vittoria, e il mio poter

E' la Matrigna ai vivi

Madre parer vuole a' suoi Figli estinti.

Eplt.

Epit. S'estinti li bramò , perchè li piange?

Polif. Tutto è menfogna ; o nulla costa , o
Ad occhio feminil pianto bugiardo. (poco

Licif. Eh mal giudichi un cor , se credi al
guardo .

Polif. Pace all' ombra Real . Giorno sì lieto,
In cui per tuo valor salva è Messene ,
Festeggi i tuoi Sponsali

Epit. I miei ?

Polif. Di quanto

Oprasti alta mercede

Avrai nell' amorosa

Regal Vergine illustre ,

Scelta da' Numi, a te Compagna , e Sposa .

Se la pace del mio Regno,

Opra fù del tuo valore ,

Degna ancor d'un Regio core

La mercede oggi farà .

Allettare ancor potria

Con quei vaghi alteri lumi

Fin nel Ciel l'istessi Numi

Così amabile beltà .

Se &c.

S C E N A III.

Epit., e *Licif.*

Epit. **A** Me Nozze ? a me Sposa ?

Licif. **A** Il Ciel decreta ,

Epitide ubbidisca .

Epit. E posso io farlo ?

Configliarlo Licisco ?

Lic. Così Servo al tuo cor, così al tuo Amore.

Epit. Il mio amore, il mio cor, l'anima mia,
Non è, lo fai, che l'amorosa Argia.

Lic. E Argia farà tua Sposa,
Argia farà tuo premio, il Ciel la volle
Prigioniera in Mellene,
Perchè seco tu regni amato Amante.

Epit. O me, se ciò fia vero,
Fortunato Amator, lieto Regnante ?

Lic. Siegue il sentier ben cominciato, e spera.
Sposo sei, ma beltà non ti lusinghi
Figlio sei, ma pietà non ti tradisca.

Epit. Ah! che il duol della Madre, è mio
spavento.

Licif. Dillo tua debolezza, a te i Fratelli,
A te il Padre sovvenga, e il tuo periglio.

Epit. Sì, ma Merope è Madre, ed io son Fi-

Licif. Ama, è giusto la la Madre, (glio.
Ma ricordar ti dei,

Che a Cresfonte tradito il Figlio sei.

Parte.

S C E N A I V.

Epit. solo.

Merope, Polifonte,
Estinti miei Germani,
Gloria, Regno, vendetta, odio, ed amore,
Tutti voi siete oggetto
Di spavento, ed invito a' miei pensieri,
Ma fra gli affetti miei

Quel,

Quel, che più mi combatte, e alletta il core,
L'odio non è, non è vendetta, è amore.

Un bel gentil sembiante
M'alletta, e m'innamora,
Per lui sol vivo amante,
E il cor, che ognor l'adora
Pace per lui non à.

Voglio al mio caro Bene
Spiegar le mie gran pene,
E' vuò cercar pietà.

Un &c.

S C E N A V.

Atrio.

Merope, e Trasim.

Mer. **D**Unque Anassandro è in tuo po-
Tras. Avvinto (tere?
E' il traditor frà Ceppi, alta Regina.)

Mer. Giusti Dei! pur vi fece
Pietà la mia innocenza.

A me tosto il Fellon.

Alle guardie

Tras. Non lungi attende
La giusta pena sua.

Mer. Già viene il Traditor, nel fosco volto
Di perfidia, e timor spiega l'infegne.

S C E N A V I.

Anaf. in Catene fra Guardie , e detti .

(degne ?

Anaf. **V**Oi mi tradiste inique Stelle in-

Mer. Qual colpa an di tua pena

Gli Astri innocenti ? al tuo fallir la devi .

Anaf. A me la debbo , è vero ,

Già ne sento l'orror ? Veggo i Ministri ,
S'arruotano le scuri , ardon le fiamme

Mer. Ma fiamme , scuri , e orribili tormenti

Degne pene non sian del tuo delitto .

Anaf. Ne eguali al mio rimorso ; Errai , Re-

Mer. E reo del mio dolore (gina .

Perchè farti ? perchè ? de miei Custodi

Era Duce Anassandro .

Anaf. Era tuo Servo .

Tras. Da lei beneficato

Anaf. E tra più cari .

Mer. E tu ingrato

Anaf. Sacrilego .

Mer. Trà l'ombre

Trafiggesti il mio Rè .

Anaf. Cresfonte uccisi .

Mer. Nè fazio d'una morte , e d'una colpa ,

Svenasti i Figli miei .

Anaf. Coppia innocente . (a Merope)

Tras. Confessa il fallo .

Mer. Il perfido non mente . (a Tras.)

Tras. Or dì , chi tal fiera

Ti consigliò ?

Anaf.

Anaf. Molto a dir resta, e molto
Resta a saper. Di publico delitto,
Publico sia il giudizio.

Mer. Vattene Trasimede,
Tosto raduna, e Popolo, e Guerrieri,
E nella Rocca eccelsa
Costui ben custodisci, ond'ei non fugga.

Tras. Vanne, e finchè d'Astrèa sovra il tuo
Cada la pena estrema, (capo
Del castigo all'orror perfido trema.

Anaf. Sì sì morirò, ma del mio fato istesso
Altri cadrà con mio piacere oppresso.

Dammi la morte, e vero,

Il Traditor son io,

Ma nel delitto mio

Altri cadrà con me.

Quando per tuo tormento

Saprai quel, che ti affanna,

Vedrai, se alfin s'inganna,

Chi troppo crede a te.

Dammi &c.

S C E N A VII.

Mer. Tras.

Tras. **I**L suo castigo ad affrettare io parto.
Solo pria di partir

Mer. Parla.

Tras. Concedi,

Che sul timido labro esca un sospiro,

E ti dica per me . . .

Arg.

B 5

Mer.

Mer. Siegui , ma pria
 Rifletti , o *Trasimede* ,
 Che a *Merope* tu parli ,
 Vedova di *Cresfonte* , e tua *Regina* .

Tras. Aimè !

Merc. Perchè ammutir ?

Tras. Il dover mio . . .

Il tuo voler . . . Non più . . . *Regina* , addio .

Per dar pace al mio tormento ,
 Dir vorrei che i tuoi bei rai

Ma chi sà , ti sdegnarai ,
 Forse oh Dio ? ti spiacerò .

Se t'offende un puro ardore ,
 Non è colpa del mio Core ,
 Vuole il fato , ch'io sospiri ;
 Ne sperar giamai potrò .

Per &c.

SCENA VIII.

Merope sola .

T *Rasimede* t' intendo ; (*alma* ,
 Ma troppo del suo duol piena è quest'
 Perchè al tuo donar possa un sol pensiero .
 Un empio è già ne' lacci , a te lo deggio ,
 Cadrà ne' suoi l' *Usurpator* tiranno .
 Resta *Cleon* . *Diasi* ad *Averno* , e all' ombra
 D' *Epitide* dolente ,
 Questa vittima ancor *Madre* , e *Conforte* ,
 Debo a me la vendetta , e poi la morte .

Sea-

Soave speranza
 Di fiero rigore ,
 Men grave tu rendi
 L'affanno del core,
 Tu desti, tu accendi
 Nell'alma infelice
 Contento, e piacer .
 Se prima perire
 Vedrò quel crudele ,
 M'è ancora il morire
 Un dolce pensier .

Soave &c.

S C E N A IX.

Gran Sala con Trono, e Sedili, ove adunasi
 il Consiglio .

Argia, e poi Epitide .

Lieto, lieto mio core, il grido sparso
 Della morte d'Epitide è un inganno .
 Il mio Epitide vive,
 E di Cleon col nome
 Vive in Messene, e vincitor s'onora .
 Tanto del mio gran Padre
 Il Messaggier svelommi,
 Secondi il suo disegno
 L'ordita frode ! o mio Epitide ! o mia
 Soave prigionia ? Ah che il rapirmi
 Fù voler degli Dei,
 Perchè sempre foss'io, dove tu sei .

Epit. Qui Argia?

Arg. Qui l'Idol mio?

Caro Epitide, oh Dio?

Pur ti torno a mirar.

Epit. Eterni Dei

Quante gioje in un punto, Argia deh! lascia,

Lascia, che almen per poco

Quest'anima respiri, oppressa troppo

Dal soverchio piacer, che il sen l'ingombra.

Arg. Oh momento da noi

Da tanto tempo desiato, e pianto.

Epit. Ma creder ti poss'io,

Quale un dì ti lasciasti? D'amore ancora

Ardi per me? Dimmi, se ancora impresso

Ti sta Epitide in sen.

Arg. Troppo m'offende

La tua dubbiezza, o caro,

Non vi fu giorno, in cui con il mio core

Di te non ragionassi, ognor presente

Il tuovago semblante

Mi pingeva il pensier, un dolce affetto

Per te nudrito, a tuo favore ognora

Mi parlava nel petto,

Pensa Idol mio, se mai

Potei di te scordarmi.

Epit. Ah! se il destino

Non mi volesse a me medesimo ignoto,

Paghi ora far potrei

I tuoi desiri, e i miei.

Arg. Nò, non è fazia ancor l'iniqua sorte

Delle nostre sciagure:

Voi, che ispiraste o Numi

I nostri casti affetti,
 Proteggeteli voi, voi, che accendeste
 Di puro foco le nostr'alme in seno
 Voi le fate felici, altro non bramo,
 Altro da voi non chieggio.

Epit. Il Ciel propizio
 Secondi i nostri voti.

Arg. Addio mia vita,
 Caro Epitide addio. Parto, ma oh Dio!
 Del mio sen la migliore
 Parte resta con te, ti lascio il Core.

Tremante, smarrita
 Mi parto, o mia vita,
 E in segno d'amore
 Ti lascio il mio Core,
 Tu serbati intanto
 Fedele per me.

Sprezzar della sorte
 L'ingiulto rigore,
 Soffrire,
 Morire,
 E' il pegno
 Più degno
 D'amore, e di fè.

Tremante &c.

SCENA X.

Mer., Tras., Licis., ed Epit.
Seguito di Popolo, poi Polifonte.

Mer. **S**leguami pur Licisco,
 Resti Cleon presente.

All'

All'alto formidabile giudizio .

Tutto vorrei, non che la Grecia, il Mondo.

Tras. Sol manca il Rè .

Epit. (Che fia .)

Polif. (Stabilirò sul Trono

Qui la vendetta , e la fortuna mia)

E che senza il mio voto , e me lontano

V'è , chi raduna , e Popolo , e Soldati ?

Mer. Mio ne fù il cenno , e questo ,

Da che Vedova Son; fu il primo , e il solo.

Qui si dee Polifonte

L'innocenza svelar , e il tradimento .

Qui decretar la vita , e quì la morte ,

E quì veder , s'è rea

Del sangue di Crestonte , e de suoi figli

Un empia Madre , o un perfido Vassallo .

Polif. Chi dar dovrà l'accusa ? e chi punirla ?

Mer. L'Accusator farà Anassandro , al fine

Tratto ne Ceppi , e voi

Voi , Melleni Custodi delle Leggi ,

Difensori del Regno , e tu che sei

Del consiglio sovran regola , e mente ,

Il Giudice farete .

Epit. Ella è innocente .

(a *Licif.*

Licif. Tal sembra .

(ad *Epit.*

Polif. Opra è de Numi

L'arresto d'Anassandro ; ei quì si tragga ,

Saranno Trasimede , e la Mellènia

Il tuo Giudice , e il mio .

Tras. Facciasi : Ad Anassandro

Diasi libero il campo

Di favellar .

Polif.

Polif. Eccovi Polifonte

Non Rè , ma Cittadino , il Rè voi siete ,
Ed al vedovo Trono io queste rendo

Non mie , ma vostre alte Reali Insegne .
depone la Corona , e lo Scettro sul Trono.

Merope , or senti , in noi
V'è il Reo , v'è l'Innocente .

Tu accusi Polifonte ,
Te la Mellènia : Orsù la legge è questa:
Al giusto la Corona , al Reo la tetta .

Licif. Ei non errò .

Epit. (Voi lo sapete oh Dei .)

Tras. (Tutti sono in tumulto i pensier miei!)

Mer. Genj voi Tutelari

Di questo Regno , e voi
Del mio Rè , de miei Figli ,
Che d'intorno m'udite , anime belle .

siede

Splendete all'innocenza in rai di Stelle .

S C E N A X I.

*Anaf. incatenato fra Guardie ,
e detti .*

Anaf. **O** Ve sono le scuri ! ove i Ministri?
Ove il Palco di morte !

L'ò meritata vil , l'attendo forte .

Tras. L'aurai, Fellow, l'avrai: ma in più tor-
In più pene divisa . (menti,

Anaf. A che minaccie ? io sono

L'Uccisor di Cresfonte , e de' suoi Figli ,

Ec-

Ecco il braccio , ecco il ferro , in brevi
accenti

Ecco il delitto, il Testimon , la prova .

getta uno stile .

Traf. Non basta , del misfatto

Si cerca il Seduttur , non il Ministro .

Anaf. A quel duro cimento eccomi giunto ,

Ch'io più temeaa ? spietato

Fui per esser fedel! Deh! questo vanto

Non mi si tolga in morte , e mi si lasci

Portare a Radamanto

Un mio solo delitto , e il sol mio pianto .

Mer. Nò , nò rompi codesto

Silenzio contumace .

Anaf. Oh Dio?

Polif. Che tardi ? a forza di tormenti

Parlarai , se persisti ,

Anaf. Sù via si parli. Un traditor non mente

Quando in morir teme il rimorso , o il fen-
(te .

Cadde Cresfonte , e diede al colpo atroce

Merope . . .

Mer. Ferma ? e prima

Fissa in Merope un sguardo , un ne ricevi ,

E passi dal mio volto , e dal mio sguardo

Entro l'anima tua, quantunque infame,

Una voce , un idèa , che ti sgomenti .

Riconoscimi , e poi

Che colpevole io sia , dillo, se puoi .

Anaf. (Ahi voce ? ahi vista ? Istupidita è

(l'alma)

Sudo , tremo , vacillo, ardo, ed agghiaccio.)

Polif.

Polif. Merope non si teme ,
 Da chi è innocente Accusator , che parli ;
 Ne al suo labro s'insulta , e tu Anassandro
 Che più tacer ? Del Giudice l'aspetto ,
 E non l'ira del Reo sia tuo spavento .

Epit. (Temo su quelle labra il tradimento.)

Anaf. Rimorsi addio : (lice se giova) io
 Lo sò , Messeni alla giurata fede , (manco
 Pur questo debbo al vero
 Sacrificio funesto ,
 Prima, che del mio fral sia sciolto il laccio :
 Cadde Cresfonte , e diede
 Merope il cenno, ed Anassandro il braccio.
s'alzano .

Pol. (Eccomi in porto)

Mer. Io diedi

Il comando Sagrilego ? ove ? quando ?
 Come ? perche ?

Anaf. Regina , ah! fossi stato
 Sordo a tuoi prieghi ? io servo
 Ubbidir ti dovèa . Tu l'uscio apristi ,
 Tu l'ora , il Seno , il Petto
 Segnasti , in cui le piaghe

Polif. Non più . Già sei convinta
 Perfida Donna : La sentenza è data ,
 Trasimede la scriva ,
 La Messenia la segni ,
 Vattene , alla tua pena oggi t'appresta ,
 Al giusto la Corona , al Reo la testa .

S C E N A X I I .

Merope , e detti .

Mer. **A** H scellerato! ah traditor? Messeni,
Licisco , Trasimede ,

Non mi turba la pena ,
Non mi fa orror la morte . Inorridisco
Solo al pensar , che da sì rea sentenza
Debba oppressa cader la mia innocenza .
S'affretti pur lo scempio! odami il Mondo!
E' impostor , chi m' accusa .
E' reo , chi mi condanna , in me salvate
Non la Regina offesa ,
Non la Sposa tradita ,
Non la Madre dolente ,
L'infelice salvate , e l'Innocente .

Un' empio m' accusa ,
Ed è men fognero ,
Un Reo mi condanna
E colpa non ho .

L'amico confuso
Non sente pietà .
Oh Dei ! chi difende
Quest' alma innocente ,
Chi aita le dà .

Ognun m' abbandona ,
Ognuno m' inganna ,
E come soffrite,
Oh Barbari Dei ,
Sì ria crudeltà .

Un' empio &c.

SCE-

SCENA XIII.

Polif. , Trasf. , Epit. , Licif. , Anaf.

Polif. **N**On si perdan momenti : Oggi
A Merope la morte. (s'affrettu

Epit. Ella a morir ? Messeni

Una Moglie Real mal si condanna
Sull' accusa infedel d'un Traditore :
Infelice Regina ! Oh dura legge ,
Che uscì contro di te , nè v'è fra voi ,
Chi la difenda ? Chi più certe prove
Voglia indagar . Così perir si lascia
L'amor suo , la sua fè forse innocente ,
Ed alcuno di voi pietà non sente :

Deh per pietà difendi

Quell' alma sventurata ,
Il cenno , oh Dio sospendi ,
Tropo innocente ha il cor .

(Perfido i torti miei

Vendicarò fra poco ,
Paventa il mio furor) .

Fissa uno sguardo pria

Ne' vaghi lumi suoi ,
E incolpa allor , se puoi
D' infedeltà quel cor .

Deh &c.

S C E N A X I V.

Polif. , Trasf. , Licif. , ed Anaf.

Licif. **O** H amore! oh bell'ardir! Sieguo i
suoi passi *parte.*

Trasf. Signor il Regal sangue,
Onde Merope uscì

Polif. Vani riguardi :
Sia mia cura punir l'empio Anassandro ,
E Merope la tua , v'è , scrivi , adempi
La capital sentenza , e se paventi
D'esser Giudice suo , paventa ancora
Il tuo Giudice in me . Voglio , che mora :

Trasf. Parto a ubbidir . (Regina sfortunata)

S C E N A X V.

Polif. , Anaf.

Si ritirano le Guardie al cenno di Polifonte .

Polif. **S** Oli ora siamo , e posso
Dirti , amico fedel per te Re sono .

Anaf. Ma sotto il piè non ai ben fermo il
Trono .

Polif. Merope estinta , onde temerne il crollo ?

Anaf. D'Epitide dall'ira (ombra?

Pol. Può farmi guerra un nudo spirto , un'

Anaf. Vive in Cleon il tuo maggior nemico

Nell' Etolica Reggia , allor , che occulto
Vi passai per tuo cenno .

Più

Più volte il vldi , e impresso

Ben mi restò quel volto entro l'idèa ,

Polif. Che dici? Eterni Dei? ma non m' in-

Anaf. Nò non m' inganno . (ganni.

Polif. Ohimè , che scopro ? ah dunque

Anaf. Certo è il periglio tuo , se non l'op-
primi .

Polif. E ben si vada; io mi confondo! Amico

Parti , soffri i tuoi ceppi ancor per poco

Non cercar di vantaggio . *Anaf. parte.*

Anaf. Ah ! che miseria è mai l'esser mal-
vaggio .

S C E N A X V .

Polifante solo .

O Imè , che colpo è questo !

Qual' interno tumulto

L' Anima mi sconvolge ?

Quai minacciosi accenti

Parmi d'udir , ah ! sì v' intendo , voi

Voi siete di Cresfonte , e de' suoi Figli

L' ombre , che quì d' intorno

Dolenti v' aggirate , ah ! con chi parlo

Qual pietade è mai questa ! e che s' aspetta ,

Miei sdegni alla vendetta , il gran nemico

Si ritrovi , e s' uccida , eh ! qual rimorso

Aver degg' io , se sono assegno estremo

D' ogni empietà già presso ,

Se già de' falli miei giunsi all' eccesso .

Dal

ATTO SECONDO.

Dal mio seno fuggite , fuggite ,
Nò , non v'odo rimorsi spietati ,
Colla Madre sia il Figlio trafitto ,
Se mi giova, d'un nuovo delitto
Nò , non deve arrestarmi l'orror .
Vuò , che a danno ; di chi mi potria
Farmi un giorno pentir dell'inganno,
Stabilirmi la vita , ed il Trono ,
E calmare gli affanni del cor .
Dal &c.

Fine dell' Atto Secondo .

A T T O III. ⁴⁷

SCENA PRIMA.

Boschetto Delizioso.

Polifonte , & Argia .

Pol. **N**on arrossir , Cleon piacque
al tuo Core .

Arg. **N** eletto dagli Dei degno è d'
(amore .

Pol. E' sì tosto obliasti il primo Amante .

Arg. L'Infelice è già morto ,
E' non ardon le fiamme in fredda polve .

Pol. Ardono Argia, mà sia Cleon tuo Sposo.
Non turbaran tue Nozze
Del tuo diletto Epitide il riposo .

Arg. Qual favellar ?

Pol. Non è più tempo , Argia ,
Di negar , di tacer ciò , ch'è già noto .

Arg. E' che ?

Pol. Troppo m'offende il tuo timore .
A Merope si taccia iniqua Madre ,
E non a Polifonte anima fida ,

D'Epitide il destin .

Arg. Stelle ?

Pol. Egli vive ?

Lò sò in Cleon , Licisco
(Giova il mentir) me n' affidò l'arcano
Viva egli lieto , e Regni .

Arg.

Arg. Signor, che sul tuo cor Regno ai più
 Di quello, che rifiuti, (grande
 Perdona. se ti offese il mio timore.

Pol. Fù giusto, è l' lodo, il tuo geloso amore,
 E' tal lo custodisci in sinche spira
 L'iniqua Madre. A lei se chiede il Figlio
 Vivo lo nega, e lo compiangè estinto,
 Spinta da quel furor, con cui trafile,
 E la Prole, è il Consorte.
 Potria quella crudel dargli la morte.

Arg. La morte! ah nò? tù mè l' difendi, e pria
 Che si sveni il mio ben, si sveni Argia.

Stanca di piangere,
 Di sospirar:
 Un sol momento
 Nel mio tormento
 Vi chiedo, ò Stelle,
 Per respirar.

L'Amato Bene
 Se m'involate,
 Più non sperate,
 Ch'io possa amar.

Stanca &c.

S C E N A II.

Polifonte, è Anassandro.

Pol. **A** Nassandro? Seconda
 Propizio il Fato i miei disegni.
 (Ascolta:
 Dalle vicende mie comprendi Amico,
 Quanto sono gelose, ed inconstanti

Le fortune de' Rè . La mia vacilla ,
Se tu non la sostieni .

Anaf. E che più resta ?

Pol. Il più dell' opra .

Anaf. E che ?

Pol. La morte tua .

Anaf. La morte mia !

Pol. Sì : Questa

Afficurar mi può la pace , e il T ron ,
E questo a te richiedo ultimo dono .

Anaf. Oh Dei ! Questa mercede a me tu
rendi ?

Folif. In servire al suo Re premio ha il Vaf-

Anaf. Sei Rè , ma tal ti feci (sallo.

Polif. E questo , è il grande

Delitto da punirsi :

Reo sei del mio rossor , fin che tu vivi .

Arg. Se mi temi vicin , dammi l' esiglio .

Polif. E vicino , e lontan sei il mio periglio .

Soldati , olà : A quel tronco

Si avanzano le Guardie .

Si consegnì il Fellon . Ne stringa il nodo

La stessa sua catena .

Bersaglio a' vostri colpi

L'Empio sia tolto . Intenda

Il Popolo da Voi la sua vendetta .

(Sacrificio più illustre a sè m' affretta .)

Cada quell' Empio

Da Voi svenato ,

Serva d' empio

L' estremo fato

Del Traditor .

Arg.

C

Già

A T T O

Già t'abbandono
 Alla tua sorte ,
 E nel mio aspetto
 Alla tua morte,
 Io ti risparmiò
 Un gran terror . *Parte .*
 Cada &c.

S C E N A III.

Licisco , e Anassandro .

Lic. **Q**Uì muore il Reo ? Nè al publico delitto ,
 Si dà publica pena ? Ah per tua colpa
 Merope morirà .

Anaf. Merope , oh Dio ?
 Non morrà , che innocente
 Morrà Epitide ancor ; Vivrà il Tiranno .

Lic. Han quei confusi accenti alti misterj .
 Giova al publico ben , che si sospenda
 Messeni il suo morir . Sciolgo i suoi lacci ,
 Lo riconsegno a Voi .

Anaf. M'oda Messene , e poi
 Morrò ; Numi il protesto ,
 Ella è più rea di mè , se non m'ascolta .

Licif. Per le più occulte vie
 Guidatelo a suoi Giudici . Fratanto
 Vi precedo . *Parte .*

Anaf. Con palesar l'nganno ,
 Farò ancora tremarti o mio Tiranno .

Nel Mar così funesta
 Non freme la tempesta ,
 Nè piomba tanto irato
 Il Fulmine dal Ciel :
 Come farà crudel ,
 Quanto farà spietato
 Il giusto mio furor .
 Cadrai sì sì Tiranno ,
 Ti scoprirò a tuo danno
 La frode , e il tradimento
 Indegno , Traditor .
 Nel &c.

S C E N A I V .

Appartamenti di Merope .

Merope con foglio in mano , e poi Trasimede.

Mer. **A** Merope il Tiranno un foglio
 in via !

Di mia fatal sentenza

Qual sia il tenor, forse mi annuncia, il leggo
 Con questo istesso cor , con cui l' attendo ,
legge il foglio.

„ Merope alla tua morte
 „ Deggio qualche pietade . Il Figlio tuo
 „ Cleone trucidò : Da fido Mello
 „ N' ebbi prove sicure (ah Traditore)
 „ Or che il suo fallo è certo , a te lo dono ,
 „ A te verrà fra poco . Ivi il tuo Figlio
 „ Vendica , ivi il mio Rè , così vedrai ,
 „ Che non è Polifonte

„ Quel Tiranno , che pensi , e qual lo fai .
Vien Trasimede , e Merope le v`a incontro
 Trasimede per anco alla mia morte
 Resta qualche respiro .

Tras. E qual' è mai ?

Mer. Polifonte in un foglio
 Dona alla mia vendetta

In Cleon l'uccisor del caro Figlio .

Tras. Gran conforto a tuoi mali .

Mer. Venga Cleon . Io voglio ,

ad una Comparsa

Fargli temer la morte ,

Pria , ch' egli la senta . V`a , seco mi lascia ,

Poi s'altro cenno mio non te 'l divieta

F`a , che in uscir da queste foglie , il fio

Paghi del suo delitto ,

Dalla tua spada , ò dall'altrui trafitto .

Tras. Oh partenza crudel !

Mer. Quel tuo tormento

F`a pi`u giusto il mio duol , vedo , che m'
 ami .

Ma per t`e nulla posso .

Figlia , e Moglie di R`e ; Vicina a morte ,

Son cos`i sventurata ; (grata .

Che h`o un sol amico , e morir deggio in.

Tras. Parto , ma ti rammenta

La mia fede , e quel duol , che mi tormenta.

Lascia , che almen ti chieda

Qualche conforto , e poi

De cari sdegni tuoi

Pi`u non si lagni il cor .

Se il merto di mia fede
 Non intendetti mai,
 Vedilo, e allor dirai,
 Che giusto è il mio dolor. *parte.*
 Lascia &c.

S C E N A V.

Merope, e poi Epitide.

Mer. **F**iglie di giusto sdegno, ire di Ma-
 E' tempo di vendetta. (dre,
 Lungi ò pietà, cada l'iniquo esangue
 All'ucciso mio Figlio. Eccolo, ah vista!

Epit. Per comando Real di Polifonte,
 A tè vengo, ò Regina;

Mer. Di, che vieni o crudel, perchè il mio
 pianto

Ti ferva di trionfo, armata d'ira
 Volèa chiuder nel petto il mio dolore,
 E non darti la gloria
 D un barbaro piacer. Ma al primo sguar-
 Cedè l'ira, e più forte (do,
 E' al mio pensier l'idèa del Figlio ucciso;
 Che agl occhi miei dell'uccisor l'aspetto;
 Godi, perfido godi. Ecco il mio pianto
 Le gote inonda, e inumidisce il ciglio,
 Inumano assassìn! povero Figlio.

Epit. L'odo? non moro? e taccio?
 Perdonami o Regina, è ver, son reo;
 Ma non è la mia colpa
 La morte del tuo Figlio. Il duro avviso

Io te nè diedi , e la mia colpa è questa :
Le lagrime , che spargi ,
Tù le spargi per mè .

Mer. Per tè spietato !

Vantane il bel trofeo , per te le spargo ;
Ma poco ne godrai ; Tremane , e senti .
Ancor pochi momenti
Ti restano di vita .

Sul primo uscir di queste foglie , al fianco
Avrai la mia vendetta , e la tua morte .

Epit. (Ah non resisto più : Tempo è , ch'io
(parli)

Quel Figlio , che tù piangi ,...

Mer. Empio tu l'uccidesti ;

Epit. Il tuo Epitide . . .

Mer. Mio ? tù mè l'ai tolto .

Epit. Madre !

Mer. Più tal non sono ,
Dopo il tuo tradimento .

Epit. Tornarai , se m'ascolti , ad esser Madre :

Mer. Parla .

Epit. Epitide vive . . .

Mer. Il sò : trà l'ombre

Del cieco Regno .

Epit. Ei vive ,

Qual tù , qual io , questo è il suo Cielo , e
(queste

Son l'aure , che respira .

Mer. E' vivo il Figlio mio ?

Epit. Te l'giuro , e l'vedi , e l'senti , e quel
(son io .

Mer. Quello tù sei ? ah vile !

La minacciata morte
 Si è fatta tuo spavento , e per fuggirla
 Mi vorresti ingannar . Ma questa volta
 Non ti varrà la frode .

Epit. Ah Madre

Mer. Taci ,

Sol perche Madre son temer mi dei .

Epit. Tacerò , morirò , ma pria che io mora,
 Ti parli Argia . Ti parli
 La mia Sposa fedel . Credi all'amante
 Ciò , che al Figlio ricusi .

Mer. Sì , sospendo

Sol per brevi momenti il tuo destino ,
 Ma d'Epitide sei l'empio assassino .

S C E N A VI .

Argia , e detti .

Epit. **P**lù non si nieghi il Figlio ad una
 Parlò la mia pietade , (Madre ,
 Ora parli il tuo amor . Dillo alma mia ,
 Cara adorata Argia .

Arg. A chi parli ? Chi sei ? donde in te nasce
 Tanta baldanza , e frenesia d'amore ?

Qual Regina è costui ? (cauto mio core .)

Epit. Eh ! non finger mio ben : L'arte non
 L'Arcano , e già svelato . (giova .

Tu lo conferma , io son tuo Sposo , io que-
 (gli . . .

Arg. Intendo : Un Mostro ucciso
 Ti dà qualche ragion sopra il mio core ,

Epit. Nò : nò : dì che in me vedi
 Della Messenia il Prence,
 E di Merope il Figlio,
 Dì che Epitide io son.

Arg. Nò, tù nol sei.

Mer. Quello non sei, già certa
 E' la perfidia tua; Parlò l'Amante,
 Nè s'ingannò la Madre.

Epit. Oh Dio? ten priego ancora.

Mer. Non più; Già t'abusasti
 Della mia sofferenza,
 Dal più orribile oggetto
 Libera gl'occhi miei.

Epit. Argia, Merope, oh Cieli...!
 Ah per l'ultima volta...

Mer. Ancor t'arresti?

Epit. Il tuo Sposo son Io.

Arg. Più non t'ascolto.

Epit. Io sono il Figlio.

Mer. Tù mè l'ai tolto.

Sposa non mi conosci...

Madre, tù non m'ascolti...

Cieli, che feci mai!

E pur sono il tuo Figlio tuo,

E pur sono il tuo Amor,

La tua Speranza.

Parla, ma sei infedel! (*ad Arg.*)

Credi: Ma sei crudel! (*a Mer.*)

Morir mi lasciarai?

Oh Dio! Che manca al cor

La sua costanza.

Sposa &c.

S C E N A VII.

Merope, & Argia.

Mer. **Q**uasi m'inteneri, quasi sedotta
Il suo pianto mi avea.

Arg. Tutto è menfogna.

Mer. Nè pagherà la pena,
Anzi in questo momento
Quell'empio cor cade svenato all'Ara
Dell'infelice Epitide tradito.

Arg. Come svenato?

Mer. Sì, dato era il cenno,

Arg. Ah! Và... Corri... sospendi.

Mer. Qual pallor! Qual pietà! Tardo è il
Perì l'empio Cleone.... (consiglio

Arg. E' nel'Empio Cleon perì il tuo Figlio.

Mer. Che sento! Oh Dei! Cleone...

Cleone è il Figlio mio? perche tacerlo,
Perchè negarlo? Amici,
Numi soccorso... ah! che se a tempo, oh
Non giungo, empia del pari, (Dio!
E' misera son io....

volendo Partire s'incontra con Polifonte.

S C E N A VIII.

Polif., e dette, indi Trasimede.

Pol. **F**ermati, arresta il piè, Madre spie-
Mer. **O'** Mostro! ò Traditor! (tata.
Pol.

Pol. Ti affligge il colpo?

Perche darne il commando? (me ...)

Mer. Datè ingannata, iniquo mostro in fa-

Traf. Regina

Mer. La mia morte

Compisci, o *Trasimede*. Il caro Figlio ...

Di : parla ... à che tacer?

Traf. Quanto imponesti

Fido eseguij.

Mer. Barbara fede ! Iniquo

Cenno ! Crudel Minitro !

Milera Madre ! Un ferro,

Un ferro per pietà , chi mi dà morte ?

Polif. L'avrai , l'avrai trà poco .

Argia , Duce si lasci

Costei nel suo furor , e coll'idèa

De suoi misfatti enormi ,

Andiamo ad affrettarle il suo castigo .

Mer. Argia , gli ultimi pianti

Teco anch'io versarò sul Figlio amato .

Arg. Mè il Tiranno tradì , tè l'empio Fato .

(parte ,)

Mer. Già reo del sangue mio,

Me , *Trasimede*, ancor passi il tuo brando.

Traf. Io reo? Fù la mia colpa il tuo comando.

parte .

Mer. Empio , và pur , non sempre

Ti lasciaran gli Dei

Lieto fistar sulle mie pene il ciglio ;

Polif. L'empia sei tù, che trucidasti il Figlio.

parte .

S C E N A IX.

Merope sola .

E' Dolor , e furor ciò , che m'ingombra ?
 Mostri , Spettri , chi siete ? A che venite ?
 Polifonte ! Ah Tiranno !
 Anassandro ! Ah spergiuro ! amato Sposo ,
 Miseri Figlj miei . . . Con chi ragiono !
 Quai gemiti , ove son , qual ferro è quello ?
 In qual seno si vibra ?
 Ferma oh Dio ? Trasimede , egli è mio figlio .
 Caro Epitide , oh tanto ,
 E sospirato , e pianto alfin t'abbraccio .
 Ohimè ? qual mi lusingo ,
 Apro al figlio le braccia , e i'aure stringo .
 Figlio ascolta , ah non rispondi
 Figlio aspetta , ah giace estinto ?
 Già di Lete in sù le sponde
 Ombra mesta errando v'è
 Ah ! Tiranno : ai vinto , ai vinto .
 Vuoi che io peni , ecco il mio pianto ,
 Sì la Madre al Figlio accanto
 Disperata morirà .
 Morirà , mà vendicato
 Fia del Figlio il crudo scempio ,
 Morirà , ma illustre esempio
 Di costanza , e fedeltà .
 Figlio &c.

S C E N A X.

Salone Regio. chiuso nel mezzo, quale
aprendosi si vede il rimanente
della Reggia.

Polifonte, e Trasimede.

Tras. **S** Ignor tutto è già pronto. Un alma
indegna

Qui avrà la pena sua.

Polif. Merope ancor non giunge.

Tras. Il Reo v'è sempre con lento passo a
morte.

Polif. Di lacci avvinta traggasi l'indegna
Al sanguinoso Altar della vendetta.

S C E N A XI.

Merope fra le Guardie, e detti.

Mer. **M** Erope non aspetta (ne
D'esser tratta a morir, libera vie-

Polif. Tu ostenti per virtù la tua ferezza,
Ma farò, che ella tremi,

Vedi colà svenato,

E svenato da te giace il tuo Figlio;

Apri l'infauusta scena, e fissa il guardo

Su quelle, che pur sono

Trofei di tue barbarie, orride piaghe,

Vieni, t'addito io stesso

L'ap-

L'apparato fatal. Da Voi Messenj

Sia il mio cenno ubbidito

Mira, Epitide è quello . . . ah son tradito

al cenno di Polifonte s'aprono i Cortinaggi, e si vede il rimanente della Reggia.

S C E N A X I I .

Epitide, Argia, Anassandro con seguiti di Messeni, e di Soldati, e detti.

Epit. **S** I' Epitide son io,
Sono tuo Rè, tuo punitor, tua pena
Questi delle tue colpe
E' il Testimon, lo raffiguri?
additando Anassandro.

Polif. Oh stelle!
Vive Anassandro ancor?

Anaf. Per tuo rossore
Vivo.

Epit. Barbaro mori.

Polif. Crudel, se così giusta è tua vendetta,
Perchè quì non l'adempi?

Epit. Ove il Padre svenasti, ove i Germani,
Tu dei morir.

Mer. Più orribile a' tuoi sguardi,
Ivi farà la morte.

Polif. Andiam, con qualche pace
Morrò da Voi lontano,
Felice me, se meco

Trarre io potessi al baratro profondo
Merope, il Figlio, la Mellenia, e il Mondo.

SCENA ULTIMA.

*Epitide, Merope, Trasimede, Licisco,
Argia, & Anassandro.*

Mer. **V**ieni Epitide al seno. Impaziente
Ti abbraccio, oh Figlio!

Epit. Oh Madre!

Mer. Chi a mè ti preservò, chi a me ti rese?

Epit. Licisco fù, la morte egli sospese
Che Trasimede a me vibrava in seno.

Lici. D'Anassandro il rimorso
Fù la commun salvezza.

Mer. Perchè a me lo tacesti? *a Trasimede.*

Tras. E potea dirlo
Presente il tuo Tiranno?

Anas. Orchè gran parte
Ripar di di quei mali, onde son reo,
Supplice a' piedi tuoi, chiedo la morte.

Epit. Sia tua pena l'esiglio.
Trasimede a te devo,
E Vita, e Scettro; a tè mia Sposa il core.

Arg. Oh caro Sposo.

Tras. Oh Generoso,

Lici. Oh degno.

Mer. Si da due Mostri, e per te salvo il Regno.

Tutti.

Più sereno in volto appare
Quel Nocchier , che quasi afforto
Lascia il mare ,
E torna in porto
La sua calma a posseder .
Dalla speme , e dal timore
Nasce al cor gioja maggiore ,
E più bello dagli affanni
Oggi in noi nasce il piacer .
Più &c.

IL FINE.

